

SALTA SU....!

di: Alessandro CHECCONI

Tanto tempo fa, (non so nemmeno quanto) in un paesino nelle vicinanze della città di Perugia, viveva un ragazzo di nome Gianni. Dall'età di tre anni, il ragazzo, orfano di entrambi i genitori, viveva con i nonni materni, piuttosto anziani, in una casa immersa nella campagna e isolata rispetto al paese. La famigliola viveva del suo lavoro nei campi dove trascorreva la maggior parte del tempo e, non avendo mezzi di trasporto, Gianni, ogni mattina, doveva affrontare alcuni chilometri a piedi, con qualsiasi tempo ed intemperie, per raggiungere la scuola.

Partiva verso le 6,30 del mattino per essere certo di non arrivare in ritardo alle lezioni e, una volta in classe, era così stanco che ogni tanto si addormentava sul banco perdendo gran parte della lezione della prima ora.

Al termine della giornata scolastica tornava a casa e dopo un pranzo veloce raggiungeva il nonno nei campi dove restava ad aiutarlo fino al tramonto. Un'occhiata alle lezioni dell'indomani, la cena e subito a letto...sfinito per la stanchezza. Questa vita era andata avanti così, per sette lunghi anni. Durante questo arco di tempo, Gianni non usciva quasi mai con i compagni di scuola né con altri amici perché le distanze tra le rispettive abitazioni glielo impedivano. Forse anche per questo era un tipo piuttosto silenzioso, chiuso e di temperamento un po' malinconico.

Era un lunedì di novembre, freddo e buio, quando, ad un tratto, vide passargli davanti un enorme autoveicolo azzurro sulla cui fiancata campeggiava una misteriosa sigla: A.P.M. Gianni non aveva mai visto, da quelle parti, nulla di simile. Il mezzo frenò pochi metri davanti a lui ed un signore dalla faccia aperta e sorridente gli lanciò dal suo posto di guida un cordiale "salta su che ti do un passaggio!"

Da quel giorno, Gianni poté spostarsi in tempi ragionevoli da una località all'altra, seguire con meno stanchezza le lezioni e lo studio, dedicare qualche momento al gioco e alla cura di qualche amicizia senza smettere di aiutare i suoi nonni che, con il passare degli anni, cominciavano un po' a "scricchiolare".

La sua vita è cambiata drasticamente da quel giorno del primo incontro con l' Azienda Perugina della Mobilità. La sigla A.P.M., oggi, non ha più segreti per lui.